



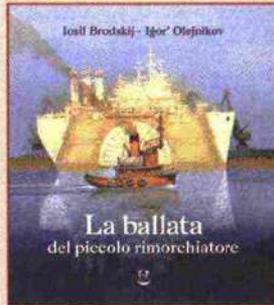
LIBRI RECENSIONI

RACCONTO

Josif Brodskij

La ballata del piccolo rimorchiatore • Adelphi • pag. 32 • euro 18 • traduzione di Serena Vitale

Una decina d'anni prima di essere bandito per sempre dal paese che aveva amato infinitamente più di coloro dai quali era stato ostracizzato, nel 1962, un giovanotto poco più che ventenne non disposto a chinare il capo, aveva scritto una specie di esopica favola metafisica in cui era condensato il suo destino, che ovviamente non conosceva ancora. Uscita su una rivista per bambini, *La ballata del piccolo rimorchiatore* di Josif Brodskij è oggi disponibile in traduzione (di Serena Vitale) per il lettore che voglia cogliere agli inizi della carriera, ma già formato, come la Minerva uscita dalla testa di Giove dentro la sua armatura, il poeta, il saggista e l'intellettuale più importante del '900 russo, qui nei panni anche di narratore. E di protagonista non umano. È lui l'umile rimorchiatore che racconta, nell'arco di una giornata, come accompagni al loro posto, nella Nevà, le navi che arrivano



senza poter mai partire con loro, nonostante l'anelito a farlo. "Non è la prima volta che dico addio. Qualcuno deve pur restare." E lui resta: "dove di me hanno più bisogno." In questo apologo marino non c'è nulla dell'epica di Conrad o Melville o di Coleridge. E la sua isola del tesoro, non è quella di Stevenson ma lo spicchio d'acqua nella Neva in cui accetta di restare imparando a vedere l'infinito fra i mille richiami di mondi esotici delle navi che vanno e vengono. E qui la mente va al poeta che tanto più si radica nella sua Russia, quanto più il potere sovietico cerca di eradicarlo. Finché "invecchiato nel golfo della vita", si dice, "farò rotta verso un sogno beato e tra foreste

blu, e arriverò al paese d'oro, da dove ancora, vuole la leggenda, nessun rimorchiatore è mai tornato." E come non riconoscere, in questo 'paese d'oro', l'America, che nel '72, dopo l'aut aut delle autorità sovietiche tra emigrazione e persecuzione, lo accoglie esule con tutti gli onori, ricambiato dagli impareggiabili saggi scritti in inglese? *Maurizio Bianchini*

struttrice". L'opera traccia nel continuo cambio di registro, da intimista a picaresco a scientifico, un'indagine sulla demitizzazione dell'esistenza attraverso "la solennità della morte".

Alice Pisu

BIOGRAFIA

Tommaso Giagni

Afferrare un'ombra. Vita di Jim Thorpe • minimum fax • pag. 210 • euro 16

Uno dei più grandi campioni della storia dell'atletica fu Jim Thorpe, capace di vincere, alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912, due ori nel pentathlon e nel decathlon. Medaglie che gli verranno presto ritirate per aver giocato da professionista — solo un breve periodo, il tanto da sbarcare il lunario — in un campionato di baseball in North Carolina. Otterrà una piena riabilitazione oltre un secolo dopo, nel 2022. Quando vinse le Olimpiadi fu un atleta americano capace di ingrogliare gli Stati Uniti. Quando i suoi record vennero cancellati tornò a essere un nativo americano appartenente alla nazione indiana Sac e Fox. Alla sua figura Tommaso Giagni (autore dei romanzi *L'estranco*, *Prima di perderti* e *I tuoni*) dedica una biografia, *Afferrare un'ombra, vita di Jim Thorpe*, nella quale non si limita a tracciare la parabola di un'esistenza *bigger than life* (Thorpe giocherà ad altissimi livelli nel baseball e nel football, diventerà sindacalista dei nativi sui set delle produzioni hollywoodiane, Burt Lancaster lo interpreterà in un film, avrà come insegnante la futura poetessa premio Pulitzer Marianne Moore; per un periodo sarà vicino di

casa di Marilyn Monroe), ampliando lo spettro narrativo per contestualizzare il quadro storico e sociale dell'America della prima metà del Novecento, un paese che dopo aver costretto i nativi superstiti dei massacri nelle riserve, e aver cercato di assimilarli, privandoli della loro cultura originaria, non ha ancora imparato a fare i conti con sé stessa. *Luca Mirarchi*

ITINERARI NELLA COMMEDIA

Claudio Giunta

Inferno. La Commedia di Dante raccontata da Claudio Giunta • Feltrinelli • pag. 270 • euro 20

«Perché mai dovrete leggere la Commedia, questo libro lungo, difficile, remoto da noi nella sua visione del mondo, e che ha anche il difetto di essere scritto in versi?» si chiede Claudio Giunta nella *Premessa* a questo volume intercettando probabilmente quella ritrosia diffusa verso ciò che, in letteratura, richiede tempo, studio e pazienza. La risposta, oltre ovviamente a poterla trovare tra le pagine della *Commedia* di Dante, è anche in questo libro dove Giunta accompagna il lettore tra le anguste vie dell'Inferno e si sofferma compiutamente su ambientazione, rimandi e personaggi di ogni canto. Se il lettore affezionato di Dante non troverà probabilmente letture o interpretazioni nuove, mentre è facile immaginare come il non-appassionato possa cominciare a nutrire curiosità e interesse verso l'inarrivabile opera di Dante, certamente chiunque si avvicini al volume resterà colpito dal racconto di

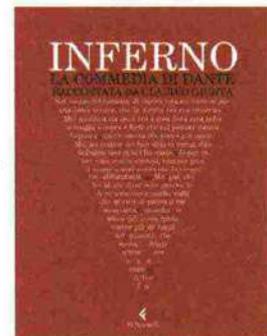
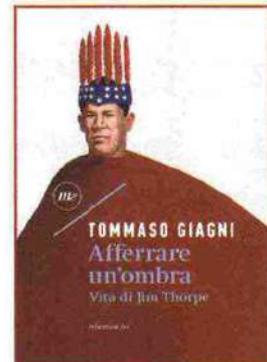
Giunta, che riesce a organizzare al meglio il suo puntuale e immaginifico discorso: scartando infatti dalla foma scolastica (e spesso ingessata) della guida, Giunta infatti dà alla narrazione un ritmo che rimanda a un coinvolgente racconto orale, rapido e approfondito nello stesso tempo, leggero e capace di addentrarsi tra gli anfratti teorici più complessi dell'opera di Dante. Non resta che attendere il racconto del Purgatorio. *Mateo Moca*

RACCONTI

Guadalupe Nettel

La vita altrove • La nuova frontiera • pag. 160 • euro 16,90 • trad. di Federica Niola

Nei nuovi racconti della Nettel (pubblicati in anteprima mondiale proprio in traduzione italiana) avvengono cortocircuiti esistenziali in istanti minimi, nel tempo di un battito d'ali o in quello che impiega una foglia a raggiungere terra dal ramo. C'è la famiglia con le sue contraddizioni e le sue infelicità al centro delle storie, e anche la società con le stesse contraddizioni e infelicità. Tramite anacronistiche e spesso crudeli convenzioni, famiglia e società tengono i personaggi prigionieri, come gli animali a cui la scrittrice rivolge sovente lo sguardo come punto di paragone o di fuga. Per citare due dei racconti più efficaci: *La confraternita degli orfani* parla di legami che si cercano e si invidiano o si interrompono e si rifiutano, al di là del rapporto di sangue; *La vita altrove* di un attore fallito che cerca di vivere una vita non sua, in un appartamento





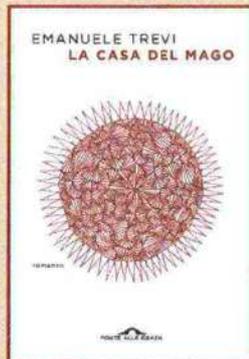
LIBRI RECENSIONI

GHOST STORY

Emanuele Trevi

La casa del mago • Ponte alle Grazie • pag. 256 • euro 18

Gli scritti di Emanuele Trevi nascono sotto l'egida di due spiriti-guida: Pietro Citati, con cui Trevi condivide il sommo disinteresse a conoscere se stesso, disinteresse al quale, di suo, aggiunge quello a conoscere gli altri, e, a contrasto di quanto appena precisato, Cesare Garboli, perché poi questi reticoli di biografia e autobiografia, quand'anche sbandino nella forzatura molto garboliana della "trovata", tratteggiano un'impossibile *quête* in cui il racconto della propria vicenda privata punta comunque a illuminare il vero volto del soggetto investigato (e magari infine si rassegna a lasciarlo al buio). Peraltro tutto questo libro – la sua tersa, a tratti ilare, malinconia – è una storia di fantasmi. Fantasma il protagonista, Mario Trevi, il "mago" papà di Emanuele, pioniere junghiano nella cui casa il narratore si trasferisce poco tempo dopo la sua morte; e fantasma in quanto per lo più rinserrato nel retrobottega di se stesso a inseguire chissà cosa – forse la perfezione del vuoto. Fantasmi, pari-



menti, il suo maestro, l'inafferrabile Ernst Bernhard, "astrologo e chiromante" decisivo per pazienti famosi come Fellini e Manganelli, e il maestro del suo maestro, Carl Gustav Jung: il quale, risucchiato dagli abissi della psiche, rischiò di smarrirsi per sempre nel regno delle Madri. Fantasmatica la casa: con la sua moquette consumata, i cassetti da cui riemergono volumi (*I Ching* o *Simboli della trasformazione*) torturati dalla lettura – e un'inquietante Visitatrice prodiga di segnali indecifrabili. Fantasma infine lo stesso Trevi: compassione e abbandono non gli precludono di abitare l'Altrove, e niente sembra poterlo toccare davvero. Le uniche presenze totalmente calate nel *qui* sono due: la Degenerata, disastrosa colf peruviana abilissima nel rendere più irreparabile il disordine, e la sua amica Paradisa, nella cui stollida pienezza carnale Trevi mostra di sapersi accomodare attingendo una pace di là dalle parole. Ma a ben vedere neppure loro possono sottrarsi a un destino fantasmatico. Nel preciso istante in cui nasce alla "seconda vita" della Letteratura, non v'è nulla che non si trasformi in fantasma – "vera presenza" che continua a sfidarci e interrogarci senza fine. *Stefano Lecchini*

nella zona più hip di Barcellona che gli è sfuggito per un pelo perché a sua moglie non piaceva. La lingua è limpida ed essenziale, mai arresa ad edulcoranti letterari, costantemente tesa alla ricerca del vivido. Soprattutto quando apre uno spiraglio su infanzie mai risolte (il grande sottotesto del libro), perché "l'infanzia non finisce tutta in una volta come avremmo voluto da bambini. Rimane lì, rintanata e silenziosa nei nostri corpi maturi, poi appassiti, finché un bel giorno [...] ricompare con la rapidità e la potenza di un lampo", come racconta l'incipit di *Albatri vaganti*. *Pierluigi Lucadei*

ROMANZO METALETTERARIO

Irene Gracia

Ondina o l'ira del fuoco • Cencellada • pag. 248 • euro 21 • trad. di Thais Siciliano

Berlino, 1816: le rappresentazioni di *Ondina*, "prima opera romantica" composta da Fouqué ed E.T.A. Hoffmann, riscuotono un enorme successo. Parte del merito spetta a Johanna Eunice, giovanissima e talentuosa cantante che interpreta la ninfa. A poco a poco gli attori si immergono nel loro "ruolo fino al delirio e all'amenesia", vittime di "una possessione quasi soprannaturale". Durante la tredicesima replica, un incendio distrugge il teatro. Convinto che il colpevole sia un membro della troupe, Hoffmann organizza una cena per smascherarlo: "Voglio che il vino scioglia le lingue" spiega alla sua

complice Johanna. "Ognuno avrà la possibilità di parlare e di raccontare la sua storia". Riusciranno l'improvvisato detective e la sua vivace assistente a scoprire il criminale che "s'asconde sotto il velame" dei racconti strani? Di più non è lecito dire per non rovinare la lettura di *Ondina o l'ira del fuoco* (2017), un incalzante e fantasioso thriller metaletterario che è anche un appassionato omaggio al romanticismo tedesco e ai racconti in cornice di classici come *Le mille e una notte* o *Manoscritto trovato a Saragozza*. Prolifica autrice di testi fantastici apprezzati in Spagna, Gracia (1956) sul finire del XX secolo ha suscitato l'ammirazione di Bolaño: "È una scrittrice molto potente, che parla di strazio e che, come lettore, mi colpisce profondamente. La sua letteratura è evocativa, selvaggia, fatta di grandi cadute ed emozioni". Un biglietto di presentazione senz'altro veritiero. *Loris Tassi*

SAGGI

Leslie Jamison

Lascialo gridare, lascialo bruciare • NR Edizioni • pag. 270 • euro 20 • trad. di Simona Siri

Dopo i saggi raccolti in *Esami di empatia* (che muovendo dalla sua esperienza come attrice medica si concentra su come l'empatia non sia concessa a tutti, sulle forme che può assumere il dolore e su come possa essere condiviso), la casa editrice NR (che ha in catalogo splendide scritture spesso al confine tra new journalism e letteratura di grande valore) pubblica un al-

tro volume di saggi della scrittrice americana stavolta incentrati, come suggerisce il sottotitolo, «sulla bramosia di vivere e altre ossessioni». Anche qui Jamison riesce a far viaggiare naturalmente la sua scrittura tra itinerari autobiografici e riferimenti letterari, ondeggando attorno al mistero che invita, ossessione in alcuni casi, le persone a raccontare la vita degli altri, a far risuonare nella propria esistenza altre esistenze. Ma siamo in territori ben diversi da quelli di un certo tipo di narrazioni incentrate sull'altro attraverso il prisma del proprio io (come il caso di Carrère), perché Jamison indaga le possibilità che offre la scrittura di appropriarsi dei suoi oggetti, di bramarli come fa la fotografia (al centro del saggio *Esposizione massima* o in quello dedicato a *Sia lode ora a uomini di fama*, «reportage lirico tentacolare»), non facendo mai sopraffare il suo racconto dall'io, ma assecondando le inclinazioni dello sguardo soggettivo con il desiderio, anche in lei mai sopito, di addentrarsi e possedere gli oggetti che descrive tramite la parola. *Matteo Moca*

RACCONTI

Samanta Schwebelin

Uccelli vivi • Sur • pag. 222 • euro 17,50 • trad. di Maria Nicola

Un padre divorziato alle prese con una figlia adolescente che mangia unicamente uccelli vivi; un uomo costretto a sottoporsi a una brutale iniziazione al crimine; un uxoricida che non si separa dalla valigia contenente

